

Atlante dell'architettura veneta del Novecento

Forme, paesaggi, brani di città, tranches di storia, periodi politici: l'architettura riesce a rappresentare lo spirito del tempo. E un libro lo può fissare per sempre trasformandolo in storia. Questo risultato è stato ottenuto dal libro "Novecento. Architetture e città del Veneto", un poderoso volume di 1152 pagine e 4000 illustrazioni che racconta il Novecento veneto attraverso le architetture che lo hanno contraddistinto.

Raccogliere e raccontare l'architettura del Novecento in un unico volume non è impresa da poco. Forme, paesaggi, brani di città, tranches di storia, periodi politici: l'architettura racchiude tutto questo. Esprime il tempo e la dimensione anche in modo metaforico. L'architettura, in sintesi, riesce da sempre a rappresentare lo spirito del tempo. E un libro - attraverso parole e fotografie - lo può fissare per sempre trasformandolo in storia. Questa impresa editoriale è stata raggiunta dall'opera uscita da Il Poligrafo di Padova. Il poderoso volume - 1152 pagine, circa 4000 illustrazioni a colori (euro 60,00) - si intitola "Novecento. Architetture e città del Veneto" ed è una fatica di Davide Longhi con la collaborazione di Riccardo Rampazzo.

Il volume è stato presentato nel dicembre scorso a Villa Caldogno di Caldogno, con il patrocinio del Comune, dal presidente dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Vicenza Giuseppe Pilla e dal curatore dell'opera. In precedenza, era stato presentato all'Università Iuav di Venezia, unitamente all'inaugurazione della mostra omonima (Evento collaterale della 13° Mostra Internazionale di Architettura - la Biennale di Venezia) realizzata con il supporto di FOAV (Federazione Ordini Architetti Veneto) e Patchwork studiArchitettura.

Il progetto "Novecento. Architetture e città del Veneto" è basato sulla consapevolezza che gli edifici sono elementi fondanti dello spazio urbano e che i manufatti realizzati durante quel secolo hanno profondamente mutato, più

che in ogni altra epoca, lo spazio, l'immagine e la struttura delle città per rispondere ai nuovi obiettivi, quali la modernizzazione, l'infrastrutturazione, l'erogazione di servizi e il miglioramento delle condizioni abitative.

Attraverso la mostra itinerante e l'atlante ricognitivo regionale si intende promuovere una maggiore e diffusa consapevolezza, al fine di valorizzare il patrimonio del Novecento veneto, come già è stato fatto per l'inestimabile patrimonio delle Ville Venete e dei centri storici e, solo parzialmente, per l'archeologia industriale.

L'atlante in questione compie una vasta ricognizione delle architetture del XX secolo: dalle Dolomiti al Polesine, dal Garda alla laguna di Venezia, città e campagna, capoluoghi e province, attraverso una minuziosa schedatura di edifici e manufatti che appartengono a diverse epoche e tipologie di costruzione, case, ville, scuole, palazzi residenziali, edifici pubblici, quartieri, infrastrutture.

Con oltre duemila edifici censiti e presentati, con schede, illustrazioni e dettagli tecnici che evidenziano la particolarità di ogni singolo manufatto, il volume - le cui schede sono precedute da interventi di Luca Zaia, Marino Zorzato, Silvano Vernizzi, Angelo Tabaro, Ugo Soragni, Amerigo Restucci, Arnaldo Toffali, Romeo Toffano, Davide Longhi - rappresenta il primo repertorio coerente e articolato dell'architettura del Novecento in Veneto. In sostanza, un lavoro corale di indagine promosso dalla Regione del Veneto per la realizzazione del nuovo PTRC. Questo volume si candida pertanto a essere un indispensabile strumento per la conoscenza del territorio e per la valorizzazione di un patrimonio non sempre adeguatamente conosciuto e che, tuttavia, ha contribuito a forgiare in profondità l'identità contemporanea della nostra regione. Inserendosi all'interno di una ricca e importante tradizione architettonica, molti dei progetti illustrati dall'atlante iconografico costituiscono infatti un virtuoso connubio tra capacità tecnica e paesaggio, significativi elementi della realtà storica e culturale del Veneto.

Le premesse

A illustrare le premesse di questa pubblicazione sono le parole dell'architetto Romeo Toffano, direttore pianificazione territoriale e strategica della Regione del Veneto. «Il "Progetto Regionale dell'Architettura del Novecento nel Veneto" è stato uno dei temi di ricerca più innovativi sviluppati durante l'elaborazione del nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) del Veneto. Questo, che potremmo definire un tentativo di salvaguardia e valorizzazione dei manufatti veneti novecenteschi, si rende

In apertura l'Osservatorio Cima Ekar ad Asiago (Adriano Cornoldi, 1970-1973), foto di Stefano Aiti. In questa pagina, la Stazione di servizio in Viale della Pace 200 a Vicenza (Giuseppe Falavigna, 1951) e l'Ufficio Poste e Telecomunicazioni in Contrà G. Garibaldi 1 a Vicenza (Giovanni Battista Imperiali, 1935-1940), foto di Stefano Aiti



necessario in quanto oggi tali beni non sono oggetto di nessun tipo di tutela. Del resto, l'idea di dar corso a questa iniziativa ha preso forza nel vedere che un fabbricato progettato da Giuseppe Davanzo a Frescada di Preganziol era stato abbattuto. Nel 2008 a tutti i comuni del Veneto è stata quindi inviata una scheda con la richiesta di segnalare i manufatti più significativi; tali informazioni sono state successivamente integrate da specifiche indagini e sopralluoghi, da una campagna fotografica e ricerche di archivio. I dati raccolti sono stati sistematizzati nel 2009 con l'elaborazione di un primo elenco suddiviso per provincia, che è stato incluso nel PTRC, con riferimento a uno specifico articolo delle norme (Titolo VIII "Crescita sociale e culturale", art. 62). Rispetto al 2009 è poi intervenuta l'Intesa Stato-Regione per la pianificazione paesaggistica congiunta ai sensi del D.Lgs. 42/2004, che ha orientato la redazione di una specifica variante al PTRC, attualmente in corso di stesura, in cui si inserirà anche l'implementazione dell'elenco dei manufatti del Novecento. La presente pubblicazione restituisce quindi il panorama conoscitivo dell'architettura degli ultimi ottant'anni del XX secolo, che la suddetta variante recepirà in larga parte, con le

Qui a fianco: lo Studio Notarile in Stradella Santi Apostoli 8 a Vicenza (Morselletto, 1933), foto di Stefano Aiti; a fianco, Piscina coperta, Città Sociale a Valdagno, Lungo Agno A. Manzoni angolo Via G. Leopardi (Francesco Bonfanti 1932-1935), foto di Davide Longhi

opportune valutazioni di merito e di carattere giuridico e amministrativo».

Il volume, dunque, promuove il recupero e la valorizzazione del patrimonio novecentesco, proponendo un insieme di schedature che, sottolinea lo stesso Toffano, "costituisce non un punto di arrivo, ma piuttosto un punto di partenza. Questa prima selezione di manufatti andrà infatti integrata dagli enti locali e territoriali, che potranno fare ulteriori segnalazioni e proporre politiche articolate mirate alla salvaguardia e valorizzazione".

Il periodo preso in esame dal volume inizia indicativamente negli anni Venti, periodo che vede anche la fondazione dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (1926), dal cui influsso non si può prescindere per comprendere pienamente il patrimonio architettonico veneto del Novecento.

Aree storiche riqualificate, nuove espansioni residenziali e produttive, attrezzature di servizio e della mobilità, spazi pubblici e piazze hanno cambiato notevolmente le principali città del Veneto, creando nuove dimensioni e relazioni urbane e territoriali. Oggi, un progetto di salvaguardia e valorizzazione è necessario, poiché molti di questi manufatti, spesso di significativo valore architettonico, urbanistico e testimoniale, non sono soggetti a nessun tipo di tutela: moltissimi edifici di rilevante interesse sono già andati perduti, dopo che interventi di ristrutturazione ne hanno sfigurato i caratteri peculiari, o sono addirittura stati demoliti. Infine, è un mezzo per rivedere tutte le principali opere lasciate dall'importante Scuola di architettura, che ha annoverato Maestri (Carlo Scarpa, Daniele Calabi, Giuseppe Samonà, Franco Albini, Ignazio Gardella, Lodovico Belgiojoso, Giancarlo De Carlo, Egle Trincanato, Giuseppe Davanzo, Ignazio Gardella, Gino Valle Aldo Rossi) i quali, insieme a figure di spicco dell'architettura veneta (Daniele Donghi, Giuseppe Torres, Duilio Torres, Virgilio Vallot, Eugenio Miozzi, Francesco Bonfanti, Edoardo Gellner, Gianni Avon, Marco Zanuso, Bruno Morassutti, Arrigo Rudi, Gianugo Polesello, Iginio Cappai e Pietro Mainardis) e a molti altri progettisti hanno svolto per il territorio ricerche progettuali – insediative, compositive, distributive e linguistiche – che rappresentano una parte significativa del patrimonio regionale.

I documenti del censimento come le cartografie ricognitive georeferenziate, le analisi urbane, i rilievi fotografici hanno individuato 677 manufatti o complessi edilizi, 57 ambiti urbani che raccolgono oltre 500 manufatti e 598 edifici contemporanei.

In tutte le fasi della ricerca è stato fondamentale l'aiuto



Qui sopra: il Cinema "Corso" in Corso A. Fogazzaro 31 a Vicenza, foto di Stefano Aiti e il Tennis Club, ex Maneggio Coperto, Città Sociale a Valdagno, Viale A. Panzini angolo Viale G. Carducci (Francesco Bonfanti, 1935), foto di Davide Longhi

degli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori delle Province del Veneto, che hanno fornito preziosi materiali e informazioni. Ciascuna sezione provinciale è stata anche integrata con alcune ulteriori segnalazioni di opere contemporanee, con la clausola che fossero già state pubblicate, così da restituire un quadro esaustivo anche delle trasformazioni urbane e degli interventi più recenti.

L'Architettura del 900 secondo Longhi

Il curatore del volume, Davide Longhi - che vive e lavora a Padova, dove ha fondato Patchwork studiArchitettura -, dal 2001 è docente di Progettazione urbanistica presso la Facoltà di Architettura dell'Università Iuav di Venezia ed è stato consulente tecnico-scientifico del PTRC del Veneto, adottato febbraio 2009.

«Questo corale lavoro di indagine evidenzia una dimensione importante della realtà culturale veneta – osserva -. Mettendo in luce una produzione di architetture diverse per linguaggi e concezioni, restituisce un patrimonio consistente e diffuso su tutto il territorio. Si tratta di una rappresentazione che, nonostante l'ampiezza, è inevitabilmente parziale e richiede studi e ricerche di dettaglio, approfondimenti tematici, verifiche storiche, contestua-

lizzazioni. Va comunque riconosciuto che un primo significativo risultato è la realizzazione di un corpus unico che raccoglie i manufatti, li documenta, mettendone in luce analogie e differenze sul piano tipologico, linguistico e tecnologico, ma anche nelle relazioni con le dinamiche di trasformazione dei contesti di appartenenza. Ove possibile, si evidenziano i riferimenti a specifici modelli scientifico-culturali e a scuole di riferimento. La costruzione di una bibliografia dell'architettura del Novecento nel Veneto è il secondo risultato. Organizzata per province, la bibliografia è divisa in due parti. Nella prima presenta realizzazioni e testi riferiti ad architetti scomparsi, mentre nella seconda tratta gli architetti contemporanei».

Longhi ha organizzato l'opera anticipando il regesto fotografico delle costruzioni del XX secolo con un saggio in cui ripercorre sinteticamente l'evoluzione dell'architettura, tracciando degli ambiti di analisi ben precisi, ovvero "Architettura, piani e città", "Sperimentazione aperta tra Italia e Veneto", "Nuovi quartieri tra le due guerre", "Grandi progetti urbani", "Residenze sociali e progetto INA casa", "Quartieri negli ultimi decenni del secolo", "Residenza privata", "Fascismo e servizi per la città", "Città universitaria: il modello patavino e quello veneziano".

« Si sono realizzati interventi di riorganizzazione di aree storiche, nuove espansioni a partire da centralità o nuclei minori, attrezzature sportive, stazioni ferroviarie. I manufatti del Novecento – afferma il prof. Longhi - hanno profondamente e intenzionalmente mutato il volto e la struttura della città. Ciò è avvenuto sotto la spinta della modernizzazione, della costruzione di un nuovo sistema di welfare e di legittimazione delle formazioni sociali emergenti».

In questa ottica, la prospettiva delineata da Davide Longhi, si tramuta in una sorta di augurio: «Il futuro di questo importante patrimonio, che non potrà essere tutelato solo da norme e vincoli, è affidato alla sensibilità dei progettisti che si occuperanno della manutenzione e dell'adeguamento dei manufatti, ma anche alla consapevolezza e alle capacità propositive degli uffici tecnici comunali. Un importante ruolo avranno i proprietari degli immobili. È a questi soggetti che il presente lavoro si rivolge in prima istanza. Ma il repertorio perderà rapidamente il suo intrinseco valore se non verrà aggiornato, arricchito, rielaborato e corretto, se non diventerà una sorta di 'mappa mentale' e una occasione di confronto all'interno di un sistema informativo dotato di una architettura interattiva e di una semantica aperta. Un filone ancora da indagare riguarda i manufatti di natura ingegneristica».



In ordine dall'alto, la Villa Padronale per Gaetano Marzotto in via G. Marzotto, a Valdagno (Francesco Bonfanti, 1938), foto di Davide Longhi; la Casa della Giovane Italiana, Contrà delle Barche 53 a Vicenza (Francesco Mansutti e Gino Miozzo, 1934-1936), foto di Stefano Aiti; le ex scuole elementari "Marconi" in via Marconi a Schio, oggi sede dell'indirizzo Servizi commerciali e turistici dell'Ipsia "G.B. Garbin", foto di Davide Longhi